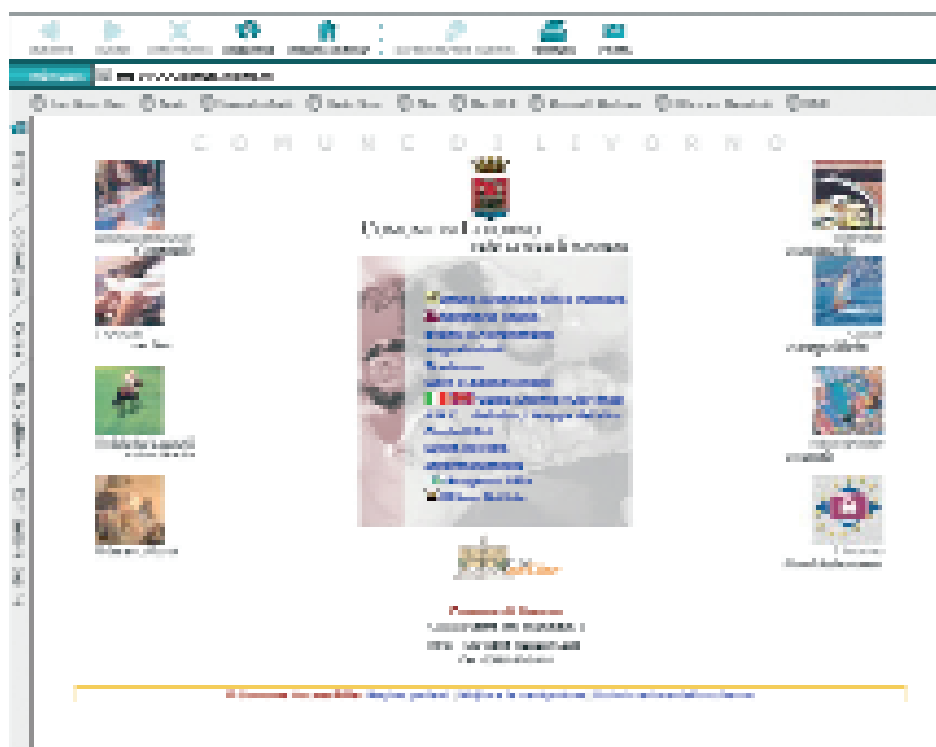
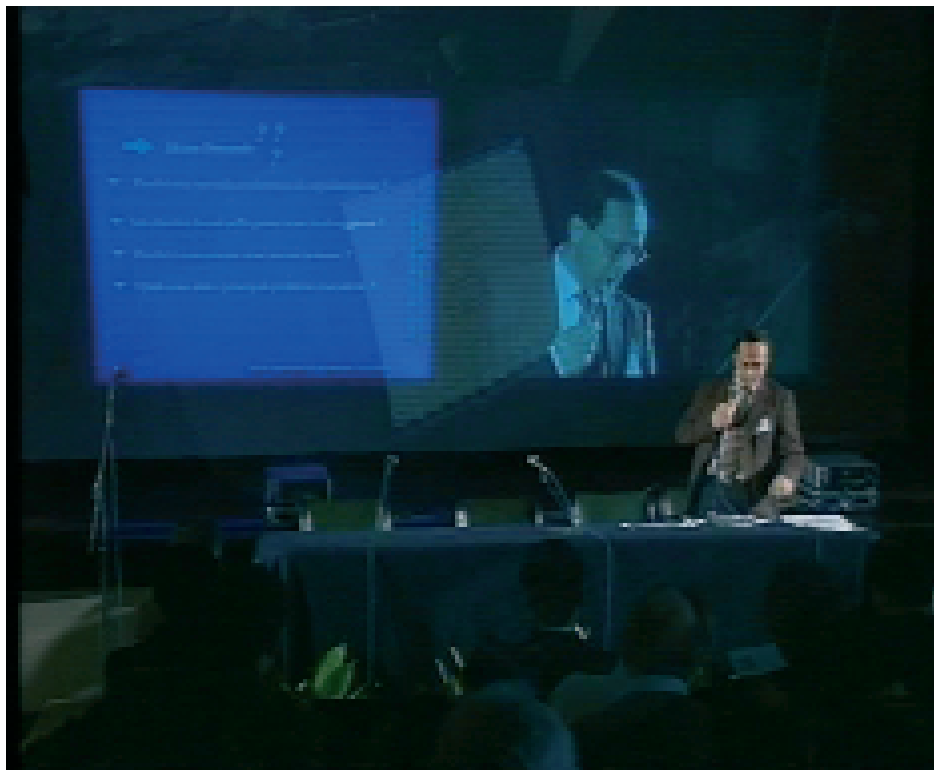


UNA RETE CHIAMATA PENELOPE

Una Amministrazione pubblica - per svolgere in maniera corretta il suo compito di informazione al cittadino nella moderna *Information Society* - deve oggi elaborare una strategia di medio e lungo periodo per acquisire, selezionare, organizzare e diffondere attraverso idonei mezzi di comunicazione dati, interpretazioni, messaggi che in modo chiaro e diretto giungano alla cittadinanza sia per far meglio conoscere il punto di vista degli amministratori, sia per recepire le opinioni e i suggerimenti degli amministrati. Se in passato si poteva disporre solo di mezzi tradizionali quali testate periodiche a stampa, oggi la sempre più vasta diffusione di tecniche e strumentazioni telematiche ormai ramificate a livello mondiale ha imposto una netta e sostanziale revisione dei mezzi tecnici e delle metodologie adottate al fine di adeguare rapidamente gli strumenti e l'organizzazione degli





uffici preposti alle nuove esigenze e alle diverse e ben più efficaci finalità che la nuova tecnologia consente di raggiungere.

Una analisi condotta alla fine del 1995 dalla Commissione europea in merito ai progetti presentati all'interno del Telematics Application Program ha messo in evidenza che a tali programmi accede un ristretto numero di città: missione di una Amministrazione pubblica democratica era quindi quella di operare perché si superasse il *digital divide*, cioè il pericolo di dividere la nuova società mettendo da una parte quelli che potevano usufruire delle nuove tecnologie, dall'altra quelli che ne erano esclusi.

La Rete civica di Livorno, progettata nel 1994 e pubblicata nell'ottobre 1995, si è posta subito all'interno di un disegno comunicativo attraverso il quale la Amministrazione comunale di Livorno affianca ai tradizionali strumenti di comunicazione pubblica le nuove tecnologie, attivando un progetto di rete che a regime dovrà contenere l'insieme delle informazioni (istituzionali e non), elaborate e rese disponibili sia agli utenti urbani sia alla utenza diffusa che interagisce su internet, con particolare riguardo anche alla diffusione della conoscenza della realtà territoriale, culturale, economica di Livorno

abbattendo ogni barriera spazio-temporale e possibilmente burocratica, al fine della massima trasparenza e della erogazione di servizi interattivi.

Ciò nella piena convinzione che con costi contenuti e controllabili, ma con una attenta opera di educazione all'uso dei nuovi strumenti telematici, si possa prefigurare una forma di governo democratico, basato su un processo di comunicazione diretta e personale, rivolta non solo all'interno di una comunità di media grandezza - quale è quella livornese - ma anche al di fuori dei confini, in un confronto e in un dialogo che veda coinvolto in un unico processo chiunque abbia un diritto di cittadinanza e chi è chiamato a svolgere funzioni amministrative e di governo.

In un'ottica di processo culturale l'uso della rete può apparire come un mezzo per contribuire a creare quella utopica biblioteca di tutto il sapere umano che i filosofi rincorrono da sempre. Appaiono altresì chiari i pericoli di un uso scorretto dell'informazione attraverso il web e delle infinite possibilità di manipolazione che si vengono a creare.

Altrettanto difficile ed irto di pericoli appare il cammino della "cultura della comunicazione", cioè quell'elemento indispensabile per far compiere ad una rete istituzionale quel salto di qualità che la trasforma da "vetrina" a "rete di servizi".

Da qui il nome Penelope: una rete che deve esser costruita con tenacia, proprio perché altri la guardano con sospetto.

Il ribaltamento di questa situazione è la vera lotta, la vera scommessa, molto più della attivazione di sempre nuovi "effetti speciali", di nuove rubriche, di nuovi servizi.



A cosa serve una rete?

Ci sono reti per pescare, reti da segnare, reti sulle quali dormire, e poi ci sono reti sulle quali viaggiano liberi idee, documenti e progetti come la Rete Telematica Regionale Toscana.

Ricostruire la storia della RTRT, questo è il suo acronimo, è un po' come fare un viaggio nel tempo in un settore, come quello informatico e telematico, in cui le cose accadute anche pochi anni fa sembrano lontane, lontanissime, questo a causa – o per merito, fate voi – della velocità con cui corre l'innovazione ed il progresso.

Il nostro viaggio, che non può che essere immaginato come una navigazione nel grande mare del web, inizia dal 1995 quando diventa operativo il nodo regionale della rete, un nodo che è collegato a Internet anche tramite la MAN toscana, la rete della ricerca.

Intanto, anche nella nostra regione, si diffondono sempre più le reti civiche unitarie che prendono forma grazie ad accordi tra enti ed istituzioni, collaborazione che sarà il fertile terreno nel quale il progetto di rete telematica, presentato dalla Giunta Regionale nel 1996, inizierà sin da subito a mettere radici.

Il 1997 è un anno decisivo. Il 5 e 6 dicembre, a Forte dei Marmi, si svolge la prima conferenza di organizzazione della “Rete Telematica Regionale Toscana”, un evento atteso che era stato preceduto dall’approvazione, da parte del Consiglio Regionale, del piano di indirizzo della rete. A Forte dei Marmi si lavora sulla rete che c’è e si pensa e si imposta la rete che verrà, utilizzando come idea guida un modello integrato di governo e gestione che impegni pariteticamente amministrazioni, istituzioni ed enti.

I processi di aggregazione dal basso vengono insomma non solo incentivati e valorizzati, ma addirittura individuati come eventi fondanti della rete che verrà.

Sempre a Forte dei Marmi viene presentata ufficialmente anche un’altra novità, ovvero il sito www.rete.toscana.it, un indirizzo che diverrà ben presto la stella polare dell’intero progetto, a cui si aggiungerà anche il sito www.rtrt.it.

Nel 1998 è da segnalare invece l’approvazione, da parte della Giunta Regionale, della delibera relativa all’attuazione del piano di indirizzo. Sin dalla sua nascita la rete toscana ha avuto una caratteristica precisa, quella di non essere esclusivamente uno strumento di un ente o di un’istituzione, proponendosi invece come una vera e propria rete del territorio. Questo aspetto viene affrontato con attenzione in un altro evento importantissimo nella vita del progetto toscano, ovvero la seconda conferenza di organizzazione, svoltasi a Livorno nel 1999. I lavori sono ospitati nella prestigiosa sede dell’Accademia Navale. L’Accademia è nota per essere l’università del mare e dunque, anche simbolicamente, quella di Livorno ha rappresentato una tappa fondamentale nella navigazione iniziata nel 1995. A Livorno viene approvato anche il primo piano annuale di attività di rete con obiettivi estremamente concreti da raggiungere.

Il vecchio millennio va in archivio ed il 2000 si annuncia subito ricco di novità, con la nascita di importanti provvedimenti.

Nel 2002 il programma straordinario di investimenti prevede anche interventi mirati per la crescita e l’evoluzione della rete e dei suoi servizi, nell’ottica dello sviluppo dell’e-government e, in particolare, del progetto e-Toscana.

Non è forse un caso che la prima legge varata nel 2004 in Toscana sia stata proprio la “legge di promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale”, contenente anche la disciplina della “Rete Telematica Regionale Toscana”.



Con questo intervento la Regione intende portare a sistema il consenso istituzionale, consolidando l'esperienza della Rete Telematica Regionale Toscana (derivata dal piano di indirizzo a suo tempo approvato dal Consiglio Regionale) e valorizzandola soprattutto in funzione allo sviluppo della società dell'informazione nel sistema regionale.

La Regione con questa legge vuole allargare i diritti di cittadinanza e di partecipazione, rendendo la società più inclusiva possibile, rimuovendo o prevenendo ogni possibile causa di marginalizzazione o esclusione sociale collegata all'impiego delle tecnologie dell'informazione.

Ed è proprio di questo che si è parlato l'11 marzo 2004 a Livorno, nella giornata speciale di assemblea della Rete, organizzata nel Teatro Goldoni.

Un convegno la mattina, un'assemblea il pomeriggio, 200 amministrazioni pubbliche rappresentate - con oltre 600 presenze - al Goldoni per la Rete Telematica Regionale che entra con la Legge Regionale 1 del 26 gennaio 2004 in una nuova fase.

La Rete ha iniziato ancora una volta proprio da Livorno un nuovo

percorso, con la sottoscrizione della convenzione di adesione alla rete: quello che era un progetto, portato avanti in maniera quasi volontaristica dalle singole amministrazioni, è divenuto un soggetto istituzionale che ha tra i propri obiettivi più qualificanti la condivisione delle attività, dei servizi e degli standard tecnologici.

Durante il convegno vengono tra l'altro resi noti i risultati di una indagine sulle famiglie toscane, a cura della Regione: metà delle famiglie toscane non ha il computer, ma la media di quelli che lo utilizzano (45%) è leggermente superiore a quella nazionale.

Se circa la metà delle famiglie che non hanno il computer motiva questa scelta con il fatto che non sa utilizzarlo o che non ne ha bisogno, è significativo che la maggioranza (circa il 70%) di chi possiede il computer ed utilizza internet prevede nel futuro un incremento dei servizi.

Ed è proprio in quest'ottica che la Rete civica di Livorno, una delle prime a nascere in ambito nazionale, sta orientando sempre più la propria missione, non perdendo nel contempo di vista, quale obiettivo primario, quello di far crescere anche la "comunità della rete" in un'ottica di condivisione delle scelte, in modo che l'innovazione ed i processi di e-government divengano mezzi per sviluppare la partecipazione come principale dimensione culturale ed organizzativa nei rapporti fra pubblica amministrazione e cittadinanza.

A cura di
Lucia Borghesan,
Francesco Gazzetti,
Chiara Parodi